

In Cammino!...

Circolare N. 1 dell'Assistenza Religiosa allo Spettacolo Viaggiante d'Italia

Reggio Emilia - Via Fontanelli n. 11

Girando fra le Carovane, soprattutto quando richiedevo l'indirizzo permanente di ogni famiglia, ho promesso il giornalino mensile. Difficoltà immensi non lo permettono. Ma bisogna incominciare, ed ecco questa circolare che viene inviata a tutte le famiglie dello Spettacolo viaggiante di cui ho l'indirizzo. Essa è l'eco della mia voce di «Missionario» fra la grande, bella famiglia dello «Spettacolo Viaggiante d'Italia».

Fate ad essa la stessa festosa, cordiale accoglienza che fate a me quando vengo alle vostre carovane. Non so parlare ai viaggianti che col cuore, perchè soltanto un gran-

Questa

Circolare de affetto mi ha portato fra essi.

Questa Circolare è scritta dalla prima all'ultima parola col cuore e vuole ripetere la mia grande ansia di bene. Fare sempre più cristiano lo Spettacolo Viaggiante: rinsaldare in esso i vincoli della fraternità cristiana fra famiglia e famiglia, fra individuo e individuo; portare con una maggiore bontà, la benedizione di Dio. Ecco ciò che dirà questa «Circolare» che mi auguro sia presto seguita da un vero giornale il cui titolo è anticipato: «In cammino» verso Gesù, verso la bontà fraterna, verso il cielo!

Don Dino

stenza religiosa - sollecitare l'interessamento del Clero locale in ogni parrocchia ove sostano le carovane.

2) Fare della «Casa dello spettacolo viaggiante» il Centro propulsore di ogni iniziativa di bene morale e materiale della categoria viaggianti.

Ques'è il programma di fronte al quale, date le difficoltà immensi che presenta, non ci sarebbe che da spaventarsi. Ma non è per Iddio che si lavora e non aiuterà forse il Signore se tutti ci uniamo al disopra dei nostri egoismi, per il bene delle nostre famiglie e dei nostri fratelli?

Dopo la benedizione di Dio, non domando ai viaggianti che un po' di buona volontà, di spirito di unione, di affetto per la Categoria che bisogna amare e stimare di più e meno biasimare.

Le buone Signore

che in tutte o quasi tutte le città d'Italia vengono alle vostre carovane per portare al Catechismo i vostri fanciulli, per invitarvi alle conferenze, che vi procurano l'asilo per i bimbi, vi indicano tutto ciò che vi può essere utile e si mettono a vostra disposizione con tanto sacrificio, sono il braccio destro del Cappellano. Senza di loro non potrei far nulla, soprattutto per i tanti casi bisognosi ai quali esse sanno provvedere. Accoglietele, ascoltatele, aiutatele: sono le mie preziose aiutanti e le vostre generose benefattrici.

J due sogni!

Oramai lo sanno tutti i viaggianti d'Italia «Casa dello Spettacolo Viaggiante» e la «Carovana-Cappella», ecco i due sogni che bisogna tradurre al più presto in realtà vive. Difficoltà immensi; mezzi nulli; fiducia nella Provvidenza infinita, immensa - quindi certezza assoluta che il Signore ci aiuterà e farà il miracolo. Don Bosco di questi miracoli ne ha ottenuti tanti quando in vita tanto ha lottato pel bene - In cielo ove protegge lo spettacolo viaggiante - il miracolo lo può e lo deve ot-

IN CONFIDENZA....

Le ultime barriere che mi separavano dal mondo viaggiante sono cadute! Fra me e voi non c'è più alcuna distanza. Educato, cresciuto in un ambiente diverso, non nascondo che uno sforzo non piccolo mi è stato necessario per superare me stesso e vivere con la mentalità, le aspirazioni e farmi le stesse abitudini dello Spettacolo Viaggiante. Mi sento «un viaggiante» e quello che fu «una romantica visione di tempi lontani» la mia *Carovana-Cappella* è oggi un bisogno. Vivere come voi, sostare quando voi sostate, pregare vicino alle vostre carovane, aprire la porta della mia carovana a voi con la stessa cordialità con la quale mi accogliete sulle vostre carovane è una necessità, un bisogno urgente della mia vita. Quando alla sera, dopo aver girato nei dedali dei Parchi Divertimenti, faccio ritorno alla «Pensione» che le buone signore mi hanno preparato, mi sento soffocare, mi sembra di essere gettato violentemente in un altro mondo. E il pensiero e il cuore rimane nel Parco Divertimenti e

la mia preghiera si distende su tutte le carovane quasi a protezione su tutti coloro ai quali voglio bene. Ma ciò che non posso fare viaggiando con voi, lo faccio portandomi sui principali Parchi di Divertimento.

Ecco il programma dell'Assistenza religiosa allo spettacolo viaggiante d'Italia:

1) Creare in ogni spettacolista viaggiante la coscienza del dovere cristiano verso Dio, verso la famiglia e la società.

2) Dare allo spettacolo viaggiante la possibilità di assolvere ai propri doveri religiosi in ogni Città e Paese d'Italia, procurando l'istruzione religiosa ai piccoli ed agli adulti, la Messa domenicale specialmente nel Parco o nella Chiesa più vicina.

3) Procurare ogni aiuto possibile con l'assistenza caritativa, morale e sociale ai bisognosi, sempre rispettando e affermando i doveri della giustizia sociale e cristiana.

I mezzi per raggiungere questo scopo sono i seguenti:

1) Organizzare un Centro Nazionale per l'assistenza religiosa - organizzare in ogni città ove sorge il Parco Divertimenti

Ricordo il primo incontro con il venerando Parroco di S. Daniele di Padova nel lontano 1935.

Ero ai primi passi nel mio apostolato fra le carovane. Egli mi aveva preceduto e già aveva fatto una preziosa esperienza in questo campo di lavoro sacerdotale. A Lui spetta il vanto e l'onore di essere stato il primo Sacerdote d'Italia a sentire tutta la bellezza e la grandiosità di questo apostolato e di avere sostenuto e incoraggiato i primi tentativi di penetrazione fra le carovane di quell'anima grande che fu Agar Pastorello. A Lui la riconoscenza di tutto lo Spettacolo Viaggiante per i tanti battesimi amministrati, per i 78 matrimoni celebrati, per le 200 e più Prime Comunioni, per l'istruzione impartita ai fanciulli e soprattutto, per la grande bontà e beneficenza seminata a piene mani fra le carovane.

Don Giovanni, come lo chiamavano gli artisti viaggianti, forse non sapeva di quanto affetto era circon-

Un benefattore dei "Viaggianti":

Mons. Giovanni Bertoncello Brotto

dato da queste anime, forse non sapeva come il suo nome era ripetuto con commossa riconoscenza su tutti i « Parchi Divertimenti » d'Italia.

Il seme gettato dal suo grande cuore sacerdotale va portando frutti abbondanti: l'assistenza religiosa, morale, caritativa fra le carovane è oramai estesa a tutti i Parchi Divertimenti d'Italia: l'eredità che Egli ha lasciato è stata accolta da molti cuori generosi che si prodigano pel bene dello « Spettacolo Viaggiante ». Come al suo funerale insieme ai suoi parrocchiani si sono uniti gli « Spettacolisti », così il ricordo di questo apostolo, non sarà mai cancellato dal cuore dei « viaggianti ».

Dal Cielo Egli non mancherà di benedire ancora questi suoi figli che sapeva aiutare con tanta comprensione e delicatezza sacerdotale.

Dai « Parchi Divertimenti » nel Padiglione del Sig. Paoella

Genova, Bologna, Torino, Milano, Mantova, Como, sono state le tappe del mio primo giro di apostolato.

A Genova alla Foce e all'Acquasola incontro cordiale, ospitalità gentile per l'Ufficio del Cappellano, buon concorso alla Conferenza e alla Santa Messa celebrata nel Parco stesso. Grande gioia per me avere finito l'Anno Santo con la Messa alla Foce e avere iniziato l'Anno Nuovo con la Messa nel Parco Divertimenti di Acquasola. Ringrazio tutti dell'aiuto prestatomi. A Genova ho visitato il Circo Togni, parlato al personale radunato espresamente dal Sig. Comm. Ercole Togni. Pure visitato lo Zoo-Mannucci, cordialmente accolto dai Signori Proprietari e dai dipendenti.

A Bologna giro in tutte le carovane sostanti alla Montagnola, per il Censimento religioso. La grande cordialità di questo incontro con tante famiglie che non conoscevo, mi ha confermato ancora una volta di più la gentilezza di animo dei « viaggianti ».

A Torino. Col sole, dopo tanti giorni di pioggia, sono arrivato a Torino il 5 febbraio. Le buone Signore avevano preparato per il

gentilmente concesso. Si poteva avere un concorso anche maggiore.

Bella la festa di Don Bosco con Messa celebrata da Sua Ecc.za Mons. Francesco Bottino Vescovo Ausiliare; molte le Sante Comu-

Preghiera dei « Viaggianti »

O Signore, che con la tua bontà e onnipotenza reggi le sorti di ogni creatura, guarda propizio a noi che viaggiando di città in città, andiamo seminando la gioia nei cuori degli uomini. Conserva ognuno di noi nella tua grazia: benedici la nostra famiglia e per nostro duro lavoro, dacci il pane quotidiano.

O Maria, Madre nostra dolcissima, fa che lo Spettacolo Viaggiante, fedele alle leggi della morale cristiana, sappia cooperare alla elevazione del popolo d'Italia.

San Giovanni Bosco, nostro celeste Protettore, fa di ogni Parco di divertimento una oasi di pace nella fraternità dei cuori, nella onestà del lavoro e nella pratica sincera della vita cristiana.

Così sia.

Concediamo 100 giorni di indulgenza a chi recita questa preghiera.

Reggio-Emilia, 4 febbraio 1951

nioni Pasquali; commovente la fazione della Santa Cresima impedita a sette fanciulli. Grazie a buone Signore del suntuoso rinfresco preparato per i « viaggianti » rallegrato dalla presenza di S. Ecc.za Mons. Bottino. Grazie pure alla Signorina che ha cantato modo ammirabile durante la Santa Messa e durante il trattenimento.

A Milano. È stato il primo esperimento di vera *Mission* per le Carovane. Le Conferenze sono state tenute agli uomini, alle donne, fanciulli separatamente. Hanno partecipato con grande affetto, insieme Sacerdote, una Signora ed un Signore. Nella Chiesa di San Vincenzo la Mission è stata conclusa con il Precetto Pasquale. Il Cappellano ha visitato tutte le carovane e il Circo Togni ed è stata portata ad ogni famiglia l'immagine di Don Bosco Santo.

A Mantova. Preparata dalle buone Signore dell'Azione Cattolica, stata celebrata anche a Mantova S. Pasqua nella Basilica di S. Barnaba. Il Cappellano ha visitato le carovane, continuato il Censimento religioso e fatte nuove conoscenze di buone famiglie viaggianti.

A Reggio, nella Chiesa di S. Pietro, vicina al Parco Divertimenti sono stati raccolti i « viaggianti » per il Precetto Pasquale. Grande intimità, molte Sante Comunioni, grande festa al trattenimento preparato dalle buone Signore di Azione Cattolica.

Il Censimento religioso

Quanti sono i viaggianti in Italia? È la domanda che frequentemente mi viene rivolta. « Sono molti, hanno una grande influenza sul popolo con i loro diverti-menti, sono molto buoni... ». E' la mia risposta; ma il numero preciso non lo so! Eppure la parrocchia non può funzionare regolarmente se non ha la statistica regolare dei parrocchiani.

Per organizzare la Parrocchia Viaggiante occorre farne il censimento religioso.

L'ho già iniziato a Genova, continuato a Torino, Milano, Mantova, Como e lo vado continuando nelle varie visite ai Parco Divertimenti.

Forse si teme di svelare qualche irregolarità.... Il cuore del Sacerdote sa comprendere, veloce con molta delicatezza, attendere e aiutare in tutti i modi possibili. Sappiate comprendere e favorire

E' tempo d' essere cristiani davvero

Non tutto è buono in voi....

Ad ascoltarvi, comprendo che non siete contenti, che avete paura, che volete un cambiamento nella situazione, ma voi non volete cambiare.

Vi dico: se voi non vi cambiate, i mali di cui vi lamentate s'aggravano e perirete tutti. Perchè il male è in voi. Non c'è peggior malato che quello che si crede in buona salute: ed è il caso vostro. Ho l'abitudine di dirlo in tutte le Missioni. Vi manca qualche cosa. Voi parlate di quello che manca, e non di quello che manca a voi. Vi manca Dio, vi manca Gesù Cristo.

Tutto vi irrita, tutto vi inquieta. Il presente e più ancora l'avvenire. Dove andate? Verso un paradiiso terrestre, si dice. Ora, mi domando, se resterà un uomo solo per abitare questo paradiiso terrestre.

Siate seri. Vi credete perfetti? Voi non vi conoscete. La Chiesa che ha esperienza degli uomini, vi conosce e vi dice: « Non ascoltate, non seguite tutte le vostre inclinazioni. Usate discernimento. Fate una discriminazione. Non è tutto cattivo in voi, ma non è tutto buono. Tra i vostri desideri c'è la parte della giustizia e la parte dell'ingiustizia. - « Bisogna che cambi » - dite voi. E avete ragione. Ma volete cambiare ingiustizia per ingiustizia? O volete stabilire nel mondo un po' più di giustizia? Non confondete piuttosto la giustizia con i vostri interessi? In fondo, siamo tutti conservatori, nei riguardi nostri. È la tentazione permanente degli uomini ».

Guai a chi è solo!

Allorchè i problemi divengono sempre meno individuali e più collettivi, allorchè l'individuo isolato misura la sua impotenza a risolverli, allorchè vi sono dei problemi universali, rinchiusi nel proprio egoismo, fare di se stesso un centro a cui tutto si riferisce, in una parola, vivere in sè, dal semplice punto di vista naturale, è una follia. Oggi più che mai vale l'antico adagio: « Guai a chi è solo! ». Le Nazioni si uniscono, si raggruppano, di buona o cattiva voglia, perché sentono che è una condizione necessaria di vita.

Gli altri esistono; bisogna rendersene conto. Esistono gli altri che hanno dei doveri e dei diritti; diritto alla vita, diritto a costituire e a far vivere una famiglia; dovere per essi e per voi di collaborare con tutti perchè questi diritti siano rispettati e non rimangano sospesi nel dominio delle idee. Non è solamente una parola mistica che Nostro Signore ha pronunciato, ma è la legge della vita soprannaturale, della vita cristiana, ed anche della vita senza aggettivi, quando ha detto: « Il mio commandamento è che vi amiate gli uni e

cristiani davvero

« Dio è carità » - dice l'Apostolo S. Giovanni.

Io torno e ritorno sul medesimo pensiero; non avanzo; mi indugio sul tema; vi dico le medesime cose; vorrei farvi comprendere il valore della fede cristiana per fondare a sua volta la felicità e la pace

Combattere le ingiustizie

Il cristianesimo non sopprime la sofferenza. La fa sopportare con gioia dalle anime elette, come le anime dei Santi; la fa sopportare con rassegnazione da tutti i veri cristiani. Esso ordina ai cristiani di combattere la sofferenza, di raddolcirla, di sopprimerla negli altri, tanto quanto è possibile.

Tutti gli Ordini Ospitalieri al servizio della sofferenza sono d'origine cristiana.

La Fede cristiana fa combattere le ingiustizie dovunque si trovino; non si può amare il prossimo, se si è ingiusti verso di lui. Essa è un fattore di pace: « Voi siete fratelli - essa dice agli uomini - e non dovete farvi la guerra ».

Le virtù che ammiriamo in S. Francesco d'Assisi, in S. Vincenzo de' Paoli, sono virtù cristiane. L'ateismo si sente capace di formare uomini di tale grandezza, di tale razionalità e di tale beneficenza?

Vedo il progresso dell'ateismo nel mondo: esso impone il progresso degli armamenti in modo che combattere l'ateismo e combattere la guerra è in fondo lo stesso problema. I cristiani coscienti del loro dovere, discepoli fedeli di Cristo, praticando la dottrina della Chiesa, le direttive dei Papi, sono i migliori artefici della pace. Potete essere di quelli!

Non si ritorna indietro

È tempo di essere cristiani davvero. È tempo di far passare nelle nostre famiglie, nei nostri campi, nelle nostre officine, un soffio vivificatore di vera carità, di giustizia e d'amore.

Che ciascuno si metta all'opera, e la pace sarà salvata, e la giustizia sarà fatta. La pace è nelle vostre mani, La desiderate veramente? Sapete che cosa dovete fare.

Malgrado la loro debolezza gli uomini possono stabilire tra loro delle relazioni, non in funzione della forza, ma in funzione d'una più grande giustizia e d'un più grande amore. Questo è il lavoro urgente che s'impone ad ogni cristiano. Fate il giro tra le miserie del vostro quartiere, del vostro villaggio. Riflettete ed operate. Non lasciatevi ingannare, arrestate dalla massoneria benpensante che si rifiuta di lavorare al nascere d'un mondo nuovo. Indietro non si ritorna. Voi che portate la fiamma della Verità, marciate avanti!

Card. Saliège

LA COLLABORAZIONE DEI LETTORI

Impressioni di un Viaggiante

Il Prete fra le carovane

Il Prete viene a svolgere un'attività umana, ben diversa dalle altre: egli non intende tramutare il suo lavoro in moneta; parla, consiglia, insegnà, persuade e felice se ne va, contento di aver fatto qualcosa - sia pure piccola - per il bene delle anime.

Quando lo vedo ho la sensazione che stia per dirmi: « Lo vuoi un posticino in Paradiso? Sai come guadagnartelo? Io sono qui per indicartene i mezzi ». Ma questa è una sensazione, perchè il Prete rispetta tutte le convinzioni sociali in maniera affabile, tenendo presente che ha uno scopo da raggiungere: la salute delle anime. Cosicchè parlando del più e del meno, resti in aspettativa delle immancabili domande: « Santifichi le feste? Ti accosti ai Sacramenti? »

E, siccome non siamo in confessione, puoi sempre trovare la scappatoia con una piccola bugia.

Egli però ha ricordato il dovere

nostre mani un seme che noi dovremo mettere sotto un pugno di buona terra, la nostra terra, dalla quale si eleverà la nostra personalità secondo i dettami della morale e del vivere cristiano.

Povero Prete! la tua opera è grande, santa la tua missione, caro il tuo abito talare, col quale vorremmo prendere familiarità.

Gli spettacoli viaggianti solo sporadicamente hanno avuto il piacere di tali visite, e non solo contentezza hanno provato, ma tanto orgoglio nel ricevere un Ministro di Dio e constatare che qualcuno si interessa di loro, della loro salute spirituale.

Quando se ne va col « Sia lodato Gesù Cristo », l'occhio lo segue dalla finestra; si allontana il Sacerdote dopo averci avvicinato al Signore.

Il suo passo è rivolto là, dove occorre la sua opera: Passa Gesù viandante!

La «Casa dello Spettacolo Viaggiante»

L'ardente appello

Attraverso le pagine ospitali del giornale dello Spettacolo Viaggiante d'Italia e anche personalmente ad ogni viaggiante, ho lanciata la sottoscrizione per la Casa dello Spettacolo Viaggiante. Sin dai primi incontri con gli spettacolisti, di fronte ai tanti casi pietosi di vecchi che invocavano un luogo di riposo per finire i loro giorni in pace, la necessità di una Casa è apparsa evidente. La tristezza di quest'anno che con pioggie continue ha fatto sentire ancora più la difficoltà ai vecchi di viaggiare, la Casa si presenta come una necessità urgente. Ed io non potevo certamente rimanere sordo di fronte a

questa toccante invocazione di aiuto. Già vari vecchi e vari fanciulli abbandonati sono stati provvisoriamente accolti nei comuni Ospizi, ove peraltro non si trovano bene, perché fuori ambiente. Ma altri attendono con fiducia di sostare in un luogo accogliente, in una casa propria.

Si è anche presentata un'occasione propizia per realizzare la Casa: l'acquisto di una villa a Firenze. Ho mirato a Firenze come la posizione più adatta perché la Casa sia comoda a tutti i Viaggianti che provengono dalle varie parti d'Italia.

Il mio gesto è apparso evidentemente una temerità, ma nelle opere di Dio, quando ci si affida alla Fede, tutto sembra temerità. Passi se ne sono fatti, il grido è stato lanciato. Ne sono certo sarà raccolto dal Cuore di Dio sempre buono e anche dal cuore di ogni viaggiante che sente le necessità dei fratelli.

Tutti hanno vibrato, tutti hanno applaudito, non tutti... hanno risposto. Ma gli ultimi, i poveri, gli umili, gli oscuri in proporzione maggiore e con una delicatezza, con una sensibilità, con un pudore (come di chi vuole nascondere la mano che offre, come di chi sente di dovere dare di più, e non può), con un sacrificio sorridente, tali da sentirsi velare gli occhi di lacrime. Scorrendo tutta questa corrispondenza, si rimane pensosi: oh davvero è opera di Dio questa!

Chi ha bisogno della Casa:

Il vostro Cappellano.

Il primo ad avere bisogno della Casa dello Spettacolo sono io, il vostro Cappellano. Sì, sono io, per farne il centro di tutta quella carità che debbo e sento il bisogno di esercitare fra di voi. Sì, debbo essere in mezzo a voi maestro delle Verità eterne, debbo insegnarvi a conoscere, amare, servire Dio, debbo insegnarvi a salvare l'anima, ad essere seguaci fedeli di Gesù. Ma come posso essere fra di voi Maestro di Vita Eterna, se non vi darò l'esempio della carità, dell'amore non di

parole, ma di fatti verso i bisognosi, verso i vostri fanciulli, i vostri ammalati, i vostri vecchi?

La mia parola sarebbe menzognera, la mia missione sacerdotale fallita, se non fossi in mezzo di voi la carità-viaggiante.

I ricchi

Dopo di me, chi ha più bisogno della Casa dello Spettacolo siete voi ricchi pro-

zione elementare e professionale è proprio per voi che dovete affrontare ogni giorno tutti gli strati sociali e provvedere al continuo miglioramento dei vostri mestieri. Mettetti in Collegio? È un lusso che non è di tutti e poi il Collegio comune non è un ambiente per i vostri figli. Anche se in esso approfittano negli studi, perdono l'amore e la stima della vita viaggiante, senza assicurarsi una posizione nella vita stabile.

Poter accogliere vostri ragazzi in un ambiente fatto per loro nell'ultimo periodo dell'Anno Scolastico per una ripetizione accurata dei programmi e per gli esami dare loro le nozioni fondamentali della cultura professionale...

lontano da una vita borghese, creare essi il culto dello spettacolo viaggiante. Non è urgente tutto questo?

Per i vecchi e gli ammalati

Quanta accorata amarezza sgorga dall'anima di tanti poveri vecchi delle carovane! Dopo aver girato trenta, quaranta, cinquant'anni, non li aspetta che una vecchiaia piena di privazioni e di sacrifici.

Eppure hanno anch'essi dato il loro contributo silenzioso e prezioso allo Spettacolo Viaggiante. La fortuna non è stata loro propizia e si profila lo spettro di un Ricovero di Mendicità, in mezzo a gente di altra educazione, di diversa mentalità, forse derisi, sempre incompresi. Cambiare totalmente abitudini di vita, è difficile per tutti, è impossibile per un viaggiante. È crudeltà il condannare un viaggiante a questa vita di prigione e di oppressione. Hanno lavorato per noi, noi li dobbiamo allietare nel tramonto della vita, con una sistemazione sicura, decorosa, confortevole.

Se è triste lo spettacolo di un vecchio senza conforto su di una carovana, non è meno angoscante la situazione di certi ammalati.

In ogni Parco Divertimento le buone Signore organizzano le visite mediche gratuite e non mancano di far sacrifici grandi per i vostri ammalati.

E peraltro opera occasionale, non sufficiente spesso.

La «Casa dello Spettacolo Viaggiante» vorrebbe aprire le sue braccia ad ogni necessità, lenire ogni pianto, soccorrere ogni bisogno. Essa sarà il gran cuore dello Spettacolo Viaggiante che mentre va seminando gioia e festa nelle cento città d'Italia, ai suoi fanciulli, ai suoi vecchi, ai suoi ammalati riserva le attenzioni più delicate, le cure più affettuose.

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA

Stabilim. Tipografico Artigianelli - Reggio-E.

**E' il gran cuore dello Spettacolo Viaggiante
è la sosta serena dei vostri vecchi
la «Casa» accogliente dei vostri ragazzi
per assicurare loro istruzione ed educazione**

prietari. Sì, voi, che pensate di non avere mai bisogno di essere accolti in essa. Lasciate che parli con franchezza apostolica. Nella categoria c'è un grande malumore contro di voi e non sempre senza motivo. È troppo facile commettere ingiustizie, soprattutto: è troppo facile - forse anche senza volerlo - schiacciare il piccolo che non può difendersi. La sete del denaro è infame e spesso fa chiudere gli occhi sui diritti che gli altri hanno alla vita. Ecco il mezzo per ridare al prossimo quanto, anche senza volerlo, o per poco scrupolo di coscienza, abbiamo indebitamente acquistato.

Ecco dove tutta la categoria vivrà di un sol palpito di generoso affetto.

Vicino ai bisogni della categoria, tutti saremo più buoni ed ai ricchi sarà riserbata la gioia sublime, l'unica vera gioia che può dare il danaro, quella di servirsene per fare del bene a chi soffre.

Per i vostri ragazzi

Il mondo viaggiante ha esigenze tutte proprie che non si possono risolvere con mezzi comuni. Lo Stato apre ai vostri ragazzi le sue scuole in ogni città; le difficoltà burocratiche sono facilmente superate; ma quale profitto ne traggono i vostri figli? Testi diversi, programmi già svolti, inutili ripetizioni, aria sospettosa da parte dei maestri e dei compagni di scuola, promozioni gettate a dietro, solo per liberarsi di un peso ingombrante.

Mentre se c'è bisogno di una soda istru-

zione, io sono convinto che l'apostolato non è soltanto fare la predica. Io posso fare del bene e fare comprendere ciò che è il Prete, specialmente attraverso il contatto personale. Per trasmettersi la Fede ha bisogno di un contatto da anima a anima. Bisogna incontrare gli uomini sul posto del loro lavoro, quando hanno bisogno di noi. Devo dunque essere presente dappertutto. Ciò che faccio io adesso sono il solo a poterlo fare. Una volta che la breccia sarà aperta altri potranno lavorare con ritmo meno rapido e con più successo». P. Fr. Haguemin